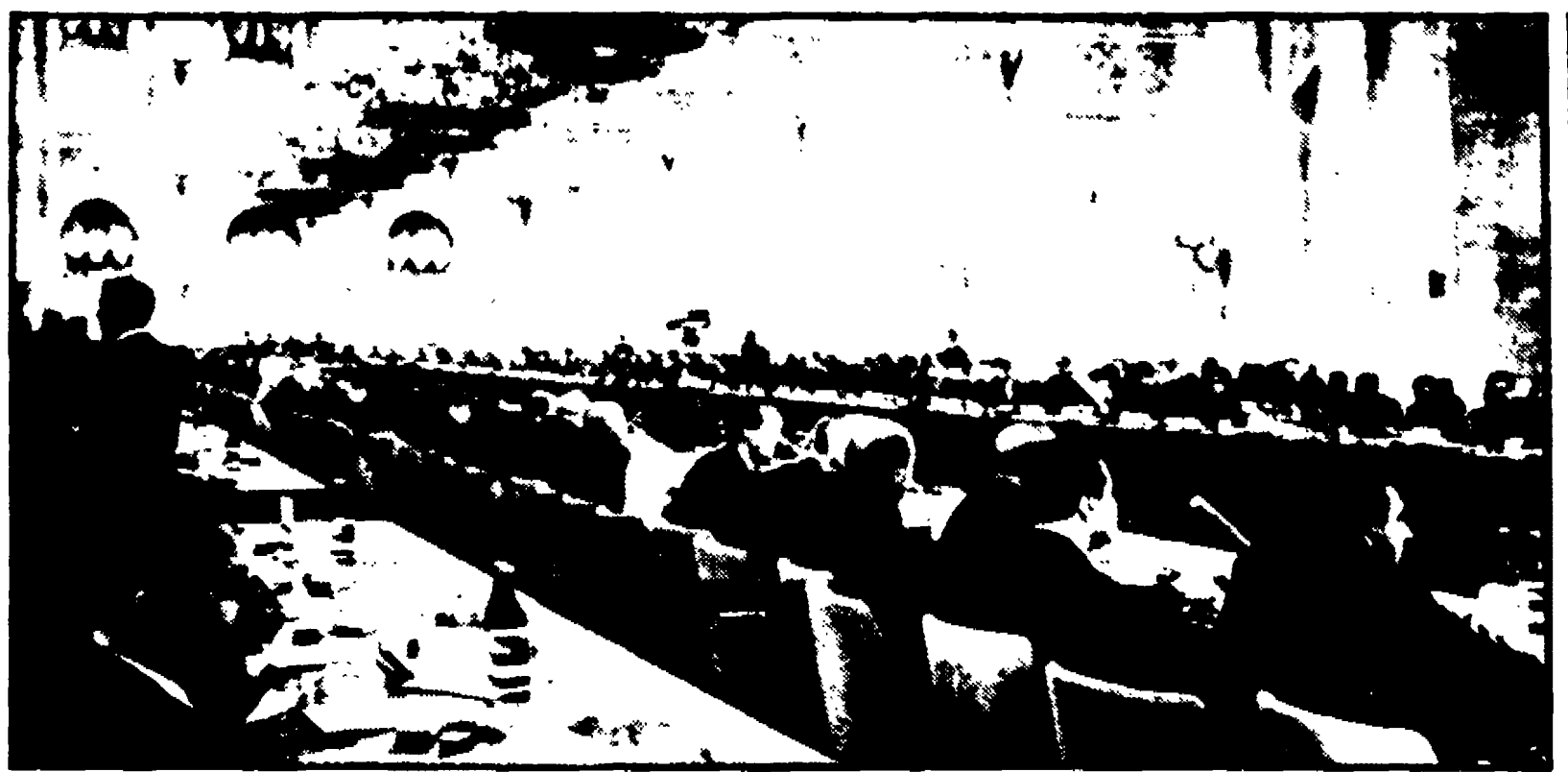


IL DIBATTITO ALLA CONFERENZA DEI PARTITI COMUNISTI E OPERAI



MOSCA — Una veduta generale della sala dove si svolgono i lavori della Conferenza internazionale.

UN PRIMO BILANCIO

Il valore profondamente positivo dell'accordo di sostanza espresso da tutte le delegazioni su un comune e concreto programma di azione antimperialistico — Quel che ha indicato il dibattito — Le questioni della Cina e della Cecoslovacchia — La problematica delle giovani generazioni

MOSCA. 13. La conferenza dei partiti comunisti è riunita qui a Mosca da più di una settimana. Sebbene oltre quindici delegazioni debbano ancora prendere la parola, molti tratti caratteristici di questa grande assemblea internazionale — sotto parecchi aspetti, unici nel suo genere — si sono ormai disegnati con sufficiente chiarezza. Per quanto procrisiorio — e quindi, soggetto a possibili revisioni — un primo bilancio può essere tentato. Già hanno parlato infatti tutte le delegazioni dei partiti più influenti, siano essi partiti di governo, partiti di opposizione, come il nostro, o partiti illegali, come quello spagnolo.

L'aspetto più interessante dei lavori resta sino a questo momento quello del dibattito. Formalmente si è trattato soltanto di una serie di discorsi (una volta che si escludano i lavori della commissione di redazione e della segreteria o gli incontri fra delegazioni, cui pure è affidato il compito, tutt'altro che indifferente, di sgombrare il terreno per le decisioni della conferenza). Ma anche attraverso questo sussurro di interventi si è enucleata una vera e propria discussione, dove si sono confrontate — e, in qualche caso, affrontate — le tesi che, almeno su determinati punti, erano e restano sensibilmente diverse. L'ampiezza data all'informazione sui lavori, e, sempre nei confronti di qualsiasi conferenza internazionale, ha consentito d'altra parte che tale dibattito avvenisse alla luce del sole, sotto gli occhi dei comunisti e dell'intera opinione pubblica, sia nei paesi socialisti che negli altri.

Se le posizioni espresse sono state in netto maggioranza — si sono dette senz'altro favorevoli a questo testo, altre — come l'italiana, l'australiana o la norvegese — lo hanno invece sottoposto ad una critica approfondita, tanto da dichiarare di potere accettare solo singole parti. Altre ancora — come la spagnola e la romena — hanno accompagnato la loro adesione di principio con sostanziali riserve su singoli punti. Una conclusione uniforme è quindi senz'altro da escludere. Ma anche questo — come ha sottolineato il compagno Berlinguer nel suo discorso — deve essere considerato come un fatto pienamente legittimo. Tra le quindi da non turbare i rapporti fra i partiti che al dibattito hanno dato il loro contributo.

Osservazioni per certi aspetti analoghe possono essere fatte per i singoli temi della discussione. Intanto, come si è già detto, e si riassume, non vi sono stati temi tabù. Uno di questi — aveva detto qualcuno alla vigilia della conferenza — doveva essere la Cecoslovacchia. In realtà, se ne è parlato, e non poco, così come era inevitabile che fosse dato il peso che gli avvenimenti di Praga hanno avuto ed hanno per tutto il movimento. Alcune delegazioni — come quelle italiana, spagnola, inglese, svizzera e altre — hanno sollevato questo problema in maniera franca e diretta, ma con

avevano voluto i Comitati centrali dei loro partiti. Si è pure da un punto di vista diverso, ha affrontato direttamente questo motivo anche il partito ungherese, cioè il partito di uno dei paesi socialisti che hanno partecipato all'intervento di agosto. I partiti dei restanti paesi del patto di Varsavia ne hanno parlato invece solo indirettamente: ma anche così la delegazione romena, rappresentante di un partito che è sempre stato contrario alla grave decisione dell'estate scorsa, si è differenziata nettamente dalle altre. Infine si può dire che l'intervento del segretario del partito cecoslovacco, Husak, non è stato tale da indurre a un mutamento di opinione (sebbene avesse palesemente questo scopo quei partiti che, dopo avere espresso il loro giudizio negativo sui fatti di agosto, hanno ritenuto necessario confermare tale loro posizione anche in questa sede).

Altro tema importante, la Cina. L'opinione pubblica può aver avuto l'impressione che questo fosse il solo grande soggetto di dibattito (sebbene, in realtà, le cose non stiano così) — non tanto per il tempo cronometrico che esso ha occupato nella discussione, e che è stato relativamente ridotto, quanto per il peso obiettivo che il problema ha nel mondo e, in particolare, nel movimento comunista internazionale. Proprio su questa portata storica del tema ha attirato l'attenzione la delegazione italiana, con le sue opinioni e con le sue proposte, senza per questo attenuare la critica — che da noi è sempre stata franca — degli indirizzi politici prevalsi a Pechino. Altre delegazioni — come la spagnola, la romena e, in parte, l'inglese — hanno preferito non affrontare in questa sede la sostanza del conflitto con la Cina. Altre invece, come è noto, hanno orientato il loro intervento verso una critica drastica del Partito comunista cinese e dei suoi dirigenti di oggi.

Già questa gamma di opinioni, insieme all'ampiezza dei temi di dibattito in cui essa si è inserita, dovrebbe garantire che questa non sarà e non può essere — come qualcuno aveva detto alla vigilia — la conferenza anticomunista. Altre, comunque, non devono e non possono essersi condotte collettive contro la Cina. Proposte in questo senso non sono state avanzate in pratica da nessuna delle delegazioni più influenti. Esse avrebbero del resto incontrato — e certamente incontrerebbero qualora venissero propugnate — la opposizione estremamente ferma di molte delegazioni: tale è, in particolare, la posizione esplicita del Partito comunista italiano.

Molti altri — si è notato sin dall'inizio — sono stati i nuclei di questo ampio confronto di idee. L'esempio più notevole è quello fornito dal movimento giovanile e dalla nuova passione rivoluzionaria che in tanta parte del mondo accende le giovani generazioni. Le parole più belle e più persuasive sono state dette a questo proposito dalla delegazione spagnola, che pure ha alla sua testa, insieme al segretario generale Carrillo, una autentica veterana del movimento comunista, come la compagna Ibaruri. Essere sensibili a questa ondata giovanile, pronti quindi ad accogliere, tale è stata la convinzione che si è espressa in tutto il loro discorso. Altri invece si sono preoccupati di inquadrate la loro risposta soprattutto nello scrupolo di evitare i rischi di estremismo, che quell'ondata può portare con sé.

Le divergenze che esisteranno nel movimento, anche a prescindere dai partiti rimasti assenti, si sono comunque manifestate apertamente nel dibattito. Qualcuno ha insistito nel redere l'origine in «deviazioni» da una retta linea, ora a destra, ora a sinistra, che troverebbero un loro comune alimento in preoccupazioni nazionalistiche. E' questa un'analisi in un certo senso tradizionale del movimento comunista, almeno per un suo passato periodo. Ma se qualcosa questo dibattito ha dimostrato, è proprio come essa sia in fondo semplicistica e insufficiente. Ciò che viene chiamata «deviazione» è in realtà più di una volta risposta aderente a problemi effettivi, che si conoscono da tempo perché scaturiti da realtà

lontane e profondamente diverse.

Proprio perché raggiunto in presenza di questi contrasti, che non si è cercato di nascondere, l'accordo di sostanza espresso da tutti su un comune e concreto programma di azione antimperialistico ha un suo valore profondamente positivo. Esso è sin d'ora il risultato più importante di questo incontro di Mosca. Il solo errore, che potrebbe sminuire la portata, sarebbe quello di volerlo adesso annegare in una unanimità fittizia e, del resto, impossibile, su tutti i punti in discussione. Quel programma è prezioso, appunto perché raggiunto nonostante le divergenze, di fronte alle quali non si sono voluti chiudere gli occhi.

Giuseppe Boffa

E' stata diffusa questa mattina dall'agenzia Tass

La dichiarazione dell'URSS al governo di Pechino

MOSCA. 14 (mattino). — TASS — Il governo dell'URSS ha comunicato il testo di una dichiarazione di politica estera e di giurisdizione internazionale, che sancisce l'attuale confine tra l'URSS e la Cina. Il governo cinese tenta di mutare la pretesa di un milione e mezzo di chilometri quadrati di un vecchio territorio sovietico.

La dichiarazione è stata trasmessa al 13. giugno al governo della Repubblica popolare cinese attraverso l'ambasciata della Cina a Mosca. Il governo dell'URSS ripropone al governo cinese di stabilire un confine comune sui settori di frontiera che non suscitano divergenze, sui settori dove esistono divergenze, si può arrivare ad una comprensione delle scartature della linea di frontiera nei settori che subiscono mutamenti della natura, nel definire la linea di frontiera, osservando il gruppo di principi, che vengono indicati in questo articolo. Il governo dell'URSS ripropone al governo cinese di stabilire un confine comune sui settori di frontiera che non suscitano divergenze, sui settori dove esistono divergenze, si può arrivare ad una comprensione delle scartature della linea di frontiera nei settori che subiscono mutamenti della natura, nel definire la linea di frontiera, osservando il gruppo di principi, che vengono indicati in questo articolo.

La politica di frontiera dell'URSS è stata sempre e sarà sempre definita in modo chiaro e preciso dai trattati di Agui, Tianjin, Pechino, dai protocolli e da altri documenti. I trattati e altri documenti che definiscono la frontiera con la Cina sono stati discussi e approvati nel 1909, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918, 1919, 1920, 1921, 1922, 1923, 1924, 1925, 1926, 1927, 1928, 1929, 1930, 1931, 1932, 1933, 1934, 1935, 1936, 1937, 1938, 1939, 1940, 1941, 1942, 1943, 1944, 1945, 1946, 1947, 1948, 1949, 1950, 1951, 1952, 1953, 1954, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969.

Una delegazione del Komsomol in Italia

E' giunta in Italia, su invito della FGCI, una delegazione del Komsomol, guidata dal compagno Ghidini, il presidente del Comitato delle organizzazioni della gioventù dell'URSS, e composta da Giorgio Danilov ed Eugenio Siliu, membri del Comitato Centrale. Dopo alcuni rinvii, esclusi completamente i casi della FGCI, durante il soggiorno in alcune città italiane, nel corso del quale avrà incontri con studenti e giovani operai e contadini.

Una delegazione del Komsomol in Italia

E' giunta in Italia, su invito della FGCI, una delegazione del Komsomol, guidata dal compagno Ghidini, il presidente del Comitato delle organizzazioni della gioventù dell'URSS, e composta da Giorgio Danilov ed Eugenio Siliu, membri del Comitato Centrale. Dopo alcuni rinvii, esclusi completamente i casi della FGCI, durante il soggiorno in alcune città italiane, nel corso del quale avrà incontri con studenti e giovani operai e contadini.

Una delegazione del Komsomol in Italia

E' giunta in Italia, su invito della FGCI, una delegazione del Komsomol, guidata dal compagno Ghidini, il presidente del Comitato delle organizzazioni della gioventù dell'URSS, e composta da Giorgio Danilov ed Eugenio Siliu, membri del Comitato Centrale. Dopo alcuni rinvii, esclusi completamente i casi della FGCI, durante il soggiorno in alcune città italiane, nel corso del quale avrà incontri con studenti e giovani operai e contadini.

Un confronto che investe tutti i problemi del mondo

La rivoluzione nel Sudan e la secessione del Biafra. Forti critiche al partito cinese del compagno Zedemba (Mongolia) — Gli interventi dei rappresentanti inglese, belga e svedese (osservatore)

Dalla nostra redazione

MOSCA. 14. L'arco dei temi al centro del dibattito della conferenza internazionale dei partiti comunisti, continua ad essere molto ampio. Abbraccia i problemi di capitalismo sviluppato e quello del Terzo Mondo, la questione ceca slovacca e quella cinese, il movimento studentesco e la guerra civile in Spagna, il Vietnam e i problemi del movimento operaio. Il quadro complesso e vario delle parti coinvolte nell'impegno internazionale — per non parlare del «peroneo» — si allarga ogni giorno di più e insieme alla domanda il dibattito investe anche problemi di teoria e di strategia, diventa un confronto di idee.

Stamattina, dopo un intervento del compagno Urban, segretario del PC lussemburghese, che si è dichiarato favorevole al documento, ha preso la parola il compagno Zedemba, segretario generale del Partito popolare rivoluzionario mongolo, che ha affrontato soprattutto un problema cinese — «il problema cinese» — definendo fra l'altro «una minaccia reale verso i paesi vicini e in particolare verso la Mongolia». Le pretese territoriali avanzate dai dirigenti cinesi, la logica della politica sovietistica porta il gruppo di Mao, ha detto Zedemba, ad attacchi sempre più furiosi contro l'Unione Sovietica. Si vuole «stradicare nel popolo cinese ogni sentimento di simpatia per l'Unione Sovietica». Così si vuole diffondere l'idea che il comunismo è un sistema inevitabile. Altrettanto grave, ha continuato Zedemba, è la politica cinese nei riguardi della Repubblica popolare mongola. Con ogni mezzo — introduzione di

propaganda imperialistica, trasporti di armi, appelli a rovesciare il governo sovietico — il gruppo di Mao, che ha affrontato soprattutto un problema cinese — «il problema cinese» — definendo fra l'altro «una minaccia reale verso i paesi vicini e in particolare verso la Mongolia». Le pretese territoriali avanzate dai dirigenti cinesi, la logica della politica sovietistica porta il gruppo di Mao, ha detto Zedemba, ad attacchi sempre più furiosi contro l'Unione Sovietica. Si vuole «stradicare nel popolo cinese ogni sentimento di simpatia per l'Unione Sovietica». Così si vuole diffondere l'idea che il comunismo è un sistema inevitabile. Altrettanto grave, ha continuato Zedemba, è la politica cinese nei riguardi della Repubblica popolare mongola. Con ogni mezzo — introduzione di

propaganda imperialistica, trasporti di armi, appelli a rovesciare il governo sovietico — il gruppo di Mao, che ha affrontato soprattutto un problema cinese — «il problema cinese» — definendo fra l'altro «una minaccia reale verso i paesi vicini e in particolare verso la Mongolia». Le pretese territoriali avanzate dai dirigenti cinesi, la logica della politica sovietistica porta il gruppo di Mao, ha detto Zedemba, ad attacchi sempre più furiosi contro l'Unione Sovietica. Si vuole «stradicare nel popolo cinese ogni sentimento di simpatia per l'Unione Sovietica». Così si vuole diffondere l'idea che il comunismo è un sistema inevitabile. Altrettanto grave, ha continuato Zedemba, è la politica cinese nei riguardi della Repubblica popolare mongola. Con ogni mezzo — introduzione di

propaganda imperialistica, trasporti di armi, appelli a rovesciare il governo sovietico — il gruppo di Mao, che ha affrontato soprattutto un problema cinese — «il problema cinese» — definendo fra l'altro «una minaccia reale verso i paesi vicini e in particolare verso la Mongolia». Le pretese territoriali avanzate dai dirigenti cinesi, la logica della politica sovietistica porta il gruppo di Mao, ha detto Zedemba, ad attacchi sempre più furiosi contro l'Unione Sovietica. Si vuole «stradicare nel popolo cinese ogni sentimento di simpatia per l'Unione Sovietica». Così si vuole diffondere l'idea che il comunismo è un sistema inevitabile. Altrettanto grave, ha continuato Zedemba, è la politica cinese nei riguardi della Repubblica popolare mongola. Con ogni mezzo — introduzione di

propaganda imperialistica, trasporti di armi, appelli a rovesciare il governo sovietico — il gruppo di Mao, che ha affrontato soprattutto un problema cinese — «il problema cinese» — definendo fra l'altro «una minaccia reale verso i paesi vicini e in particolare verso la Mongolia». Le pretese territoriali avanzate dai dirigenti cinesi, la logica della politica sovietistica porta il gruppo di Mao, ha detto Zedemba, ad attacchi sempre più furiosi contro l'Unione Sovietica. Si vuole «stradicare nel popolo cinese ogni sentimento di simpatia per l'Unione Sovietica». Così si vuole diffondere l'idea che il comunismo è un sistema inevitabile. Altrettanto grave, ha continuato Zedemba, è la politica cinese nei riguardi della Repubblica popolare mongola. Con ogni mezzo — introduzione di

propaganda imperialistica, trasporti di armi, appelli a rovesciare il governo sovietico — il gruppo di Mao, che ha affrontato soprattutto un problema cinese — «il problema cinese» — definendo fra l'altro «una minaccia reale verso i paesi vicini e in particolare verso la Mongolia». Le pretese territoriali avanzate dai dirigenti cinesi, la logica della politica sovietistica porta il gruppo di Mao, ha detto Zedemba, ad attacchi sempre più furiosi contro l'Unione Sovietica. Si vuole «stradicare nel popolo cinese ogni sentimento di simpatia per l'Unione Sovietica». Così si vuole diffondere l'idea che il comunismo è un sistema inevitabile. Altrettanto grave, ha continuato Zedemba, è la politica cinese nei riguardi della Repubblica popolare mongola. Con ogni mezzo — introduzione di

propaganda imperialistica, trasporti di armi, appelli a rovesciare il governo sovietico — il gruppo di Mao, che ha affrontato soprattutto un problema cinese — «il problema cinese» — definendo fra l'altro «una minaccia reale verso i paesi vicini e in particolare verso la Mongolia». Le pretese territoriali avanzate dai dirigenti cinesi, la logica della politica sovietistica porta il gruppo di Mao, ha detto Zedemba, ad attacchi sempre più furiosi contro l'Unione Sovietica. Si vuole «stradicare nel popolo cinese ogni sentimento di simpatia per l'Unione Sovietica». Così si vuole diffondere l'idea che il comunismo è un sistema inevitabile. Altrettanto grave, ha continuato Zedemba, è la politica cinese nei riguardi della Repubblica popolare mongola. Con ogni mezzo — introduzione di

propaganda imperialistica, trasporti di armi, appelli a rovesciare il governo sovietico — il gruppo di Mao, che ha affrontato soprattutto un problema cinese — «il problema cinese» — definendo fra l'altro «una minaccia reale verso i paesi vicini e in particolare verso la Mongolia». Le pretese territoriali avanzate dai dirigenti cinesi, la logica della politica sovietistica porta il gruppo di Mao, ha detto Zedemba, ad attacchi sempre più furiosi contro l'Unione Sovietica. Si vuole «stradicare nel popolo cinese ogni sentimento di simpatia per l'Unione Sovietica». Così si vuole diffondere l'idea che il comunismo è un sistema inevitabile. Altrettanto grave, ha continuato Zedemba, è la politica cinese nei riguardi della Repubblica popolare mongola. Con ogni mezzo — introduzione di

SIP SOCIETA ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p. s. SEDE SOCIALE IN TORINO CAPITALE SOCIALE L. 400.000.000.000

ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 9 GIUGNO 1969

LE DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA. Sotto la presidenza del prof. ing. Giovanni Someda si è tenuta in Torino il 9 giugno 1969 l'Assemblea ordinaria e straordinaria della Società. Erano presenti o rappresentati 2820 azionisti, per complessive 136.839.893 azioni, pari al 68,42% del capitale sociale. Gli azionisti hanno approvato la relazione del Consiglio di Amministrazione, il bilancio chiuso al 31 dicembre 1968, con un utile di 29.5 miliardi di lire, nonché la distribuzione di un dividendo lordo di L. 140 per azione da nominali L. 2.000, pari al 7% del valore nominale.

- a) di aumentare il capitale sociale da L. 400 miliardi a L. 445 miliardi, e quindi di L. 45 miliardi di cui: a) L. 30 miliardi mediante emissione di n. 15.000.000 di nuove azioni del valore nominale di L. 2.000 cadauna, godimento 1° gennaio 1969, da offrire in opzione agli Azionisti nel rapporto di n. 3 azioni nuove ogni n. 40 azioni vecchie possedute, al prezzo unitario di L. 2.000 oltre a L. 80 a titolo di conguaglio dividendo e rimborso spese, e versare una soluzione all'atto della sottoscrizione; b) L. 15 miliardi mediante emissione di n. 7.500.000 nuove azioni del valore nominale di L. 2.000 cadauna, godimento 1° gennaio 1969, da assegnare gratuitamente agli Azionisti nel rapporto di n. 3 azioni nuove ogni n. 80 azioni vecchie possedute, trasferendo a capitale sociale eguale importo dalla riserva ex legge 6 dicembre 1962, n. 1643; c) di trasferire alla riserva legale, in correlazione all'operazione di aumento gratuito del capitale sociale, l'importo di L. 1.000.000.000 dalla riserva ex legge 6 dicembre 1962, n. 1643.

Il Consiglio post-assembleare ha nominato Presidente della Società il prof. ing. Giovanni Someda e Vice Presidenti il prof. Giuseppe Lamberto e il dott. ing. Carlo Perrone; Amministratore delegato della Società e' ing. Carlo Perrone.

LA RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Nell'esercizio 1968, caratterizzato da una apprezzabile dinamica di sviluppo, la piena realizzazione dei programmi tecnici e commerciali ha consentito di raggiungere traguardi di notevole e positivo rilievo, non soltanto ad effetto immediato ma destinati anche a riflettersi sul prossimo futuro della Società. Ne è testimonianza l'eccezionale afflusso di domande di nuovi collegamenti e l'accenno all'impiego del servizio nazionale, a ciò si è accompagnata l'accresciuta richiesta di prestazioni accessorie e collaterali, dagli apparecchi supplementari ai servizi ausiliari, dalla diffusione alla trasmissione dati. Riteniamo opportuno sottolineare come il servizio telefonico nel nostro Paese si trovi oggi in una fase evolutiva particolare, caratterizzata da nuove sollecitazioni di sviluppo. Esse traggono origine soprattutto dal miglioramento qualitativo del servizio, che si traduce anche in una più vasta ed interessante gamma di possibili prestazioni intese a soddisfare nuove esigenze della collettività. Colgo l'occasione per vivamente manifestando in parallelo con l'evoluzione economico-sociale generale. Un avvenimento verificatosi nell'anno 1968 avrà sicuramente riflessi sulla futura gestione della Società; si tratta dell'entrata in vigore, con decorrenza 1° maggio 1968, della Convenzione aggiuntiva stipulata nel corso dello stesso anno, tra il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni e la SIP. Una delle clausole fondamentali della Convenzione aggiuntiva prescrive l'estensione della teleselezione da utente all'intero territorio nazionale entro l'ottobre 1970. Il conseguimento di questo obiettivo rappresenta una razionale definizione delle sfere di competenza dei due gestori, ASST e SIP, definizione raggiunta con la delimitazione di precisi campi di esclusiva gestione, statale da un lato e concessionaria dall'altro, con la eliminazione del traffico cosiddetto « misto » assicurando comunque l'invarianza della potenzialità economica delle due gestioni. La Convenzione costituisce la premessa perché vengano a cessare possibili ostacoli strutturali alla espansione accentuata del traffico, offrendo alla intera utenza nazionale la possibilità di soddisfare compiutamente ogni esigenza di comunicazione: a ciò e, intesa appunto, la realizzazione della teleselezione su scala nazionale. Gli obiettivi di sviluppo degli impianti pre-

AVVISO AGLI AZIONISTI

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti del 9 giugno 1969, la Presidenza della Società ha stabilito di dare corso alle seguenti operazioni: PAGAMENTO DEL DIVIDENDO ESERCIZIO 1968. Dal 18 giugno 1969 in ragione di L. 140, al lordo delle ritenute di legge, per azione da nominali L. 2.000; il pagamento sarà eseguito secondo le modalità stabilite dalla legge 29 dicembre 1962, n. 1745 e successive modificazioni, contro stacco della cedola n. 9, presso la Cassa della Società in Torino, Via Bertola 34 (Servizio Titoli) o in Roma, Via Emanuele Giunturo 2, presso la STEI - Società Finanziaria Telefonica p. s. in Torino, Piazza Solferino 11, o in Roma, Via Aniene n. 31 nonché presso le consuete Casse incaricate. AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE. Da L. 400.000.000.000 a L. 445.000.000.000 per complessive n. 15.000.000 di azioni del valore nominale di L. 2.000 cad. godimento 1° gennaio 1969, per un importo complessivo di L. 30.000.000.000, offerte in opzione agli azionisti nel rapporto di 3 azioni nuove ogni 40 azioni vecchie possedute, al prezzo unitario di L. 2.000 oltre a L. 80 a titolo di conguaglio dividendo e rimborso spese e, quindi, di complessive L. 2.080 per azione, da versare in unica soluzione all'atto della sottoscrizione; b) emissione di n. 7.500.000 azioni del valore nominale di L. 2.000 cad. godimento 1° gennaio 1969, da assegnare gratuitamente agli azionisti, in esenzione da ritenute cedolare a norma della legge 29 dicembre 1962, n. 1745, nel rapporto di 3 azioni nuove ogni 80 azioni vecchie possedute. Il diritto di opzione e di assegnazione potrà essere esercitato, presso la Cassa della Società e le consuete Casse incaricate, mediante presentazione dei certificati per la stampigliatura e lo stacco rispettivamente della: — cedola n. 10, rappresentativa del diritto di opzione a pagamento; — cedola n. 11, rappresentativa del diritto di assegnazione gratuita. L'operazione di aumento del capitale sociale avrà esecuzione entro i seguenti termini: — diritto di opzione: dal 18 giugno al 2 luglio 1969 compresi presso la Società o la Cassa incaricate; — diritto di assegnazione gratuita: dal 18 giugno al 2 luglio 1969 compresi presso la Società o la Cassa incaricate; — raggruppamento dei diritti: sino al 4 luglio 1969 compreso. Per gli azionisti residenti all'estero, il termine per l'esercizio dei diritti di opzione e di assegnazione gratuita e per il raggruppamento dei diritti è prorogato, presso la Cassa Incaricate e abilitate, fino al 8 luglio 1969 compreso. Trascorsi i termini indicati i diritti di opzione saranno privi di valore.